

Archivi storici scolastici. Un progetto di valorizzazione fra storia e web

Historical School Archives. A Project Work for Enhancing Memory between History and Web

Giorgia Aprea

Archivista CAeB
giorgia.aprea@outlook.it

Alice Raviola

Università degli Studi di Milano
Dipartimento di Studi Storici
alice.raviola@unimi.it

| abstract

Questo articolo descrive il risultato del progetto presentato da Giorgia Aprea a conclusione della prima edizione del master di II livello in Digital humanities promossa dall'Università degli Studi di Milano. Partendo dal contesto in cui si trovano gli archivi storici delle Istituzioni scolastiche, è stato proposto un prototipo di piattaforma digitale utilizzando il software *Omeka S*, che si propone di avere come fine ultimo quello di rendere la memoria conservata nei documenti delle scuole, una memoria emersa grazie alla sinergia e alla collaborazione attiva tra professionisti del mestiere, studenti e personale scolastico abbracciando i principi dell'Open Access di apertura e condivisione.

This article aims to describe a project work elaborated at the end of the first edition of the master in Digital Humanities promoted by the University of Milan (a.y. 2019-2020). In it Aprea focuses on the issue of the Italian school archives, providing a prototypal digital platform based on the software *Omeka S*, to enhance the memory of school documents from the beginning of the XXth century until today. Thanks to the collaboration of school leaders, teachers and student, the aim is to emphasize the very important heritage of school as an identitary moment. Crossing the tools of Open Access with the Public History purposes, as the short Introduction shows, it will be possible to link sources and history in a very fruitful dialogue.

DOI 10.36158/97888929552578

Premessa

di Alice Raviola

La scuola non deve solo istruire, ma anche soprattutto educare (Lodi, 1972).

La storia della scuola è molto studiata, e da tempo. La bibliografia annovera numerosi titoli riguardanti la storia dell'istruzione dal Medioevo a oggi e si registra un notevole incremento nelle sensibilità con cui il tema è affrontato: non solo si indaga la prospettiva istituzionale – la genesi delle prime forme di scuola, la differenza tra modelli ecclesiastici e laici, l'introduzione della scolarità obbligatoria, etc. – ma ci si sofferma sulla formazione di docenti e allievi, sulla vita scolastica partecipata, sulla progressiva inclusione del genere femminile sia nel corpo docente sia fra i discenti e così via (Simoncelli, 1968; Canestri & Ricuperati, 1976; Rosso, 2018). Spesso, almeno per il caso ita-

liano, è la normativa, costituita da leggi, decreti, disposizioni ministeriali, etc., a fungere da guida per la ricostruzione della struttura amministrativa scolastica, dei programmi di studio, del tasso di alfabetizzazione, del mutamento dei modelli educativi. Ma al di là della griglia istituzionale, fondamentale per inquadrare un fenomeno che dal 1861 diviene nazionale, è noto che gli archivi di scuola costituiscono una fonte unica e insostituibile.

Proprio in virtù del ruolo aggregatore e identitario dell'istruzione primaria e secondaria in Italia, lavorare sugli archivi a partire dall'Unità del Paese, seguendo l'evoluzione dei programmi in seguito alle principali riforme, è un'operazione non solo utile, ma sempre necessaria. Gli archivi scolastici fungono infatti, generazione dopo generazione, da specchio della nazione, poiché ne restituiscono le profonde modificazioni sociali a partire dai flussi migratori che, con intensità, hanno interessato l'Italia del dopoguerra: si pensi alle pagelle, documenti standardizzati (seppure cambiati nel corso dei decenni) ma al tempo stesso estremamente personali, dal momento che ciascuna pagella è testimonianza di un percorso di crescita, di una precisa provenienza geografica, della predisposizione umana e professionale, in nuce, di ogni persona. Lo studio di una scuola e della sua storia si presta bene tanto all'esame del caso specifico (quella scuola, in quel territorio, da tal anno a un altro...) quanto alla comparazione con altre realtà vicine nello spazio (nella stessa città, regione, etc.) e nel tempo.

Tuttavia, perché ciò accada in maniera scientifica e completa, occorre che gli archivi, i depositari delle memorie scolastiche, siano ordinati e fruibili. L'affermazione è banale e scontata, ma scontata non è – ancora, purtroppo – l'accessibilità di quegli stessi archivi. A fronte di pochi casi isolati e virtuosi, incarnati da istituti prestigiosi o da piccole realtà valorizzate da presidi, insegnanti e personale sensibili, molti archivi scolastici giacciono quanto meno dimenticati o sottoutilizzati rispetto alle loro potenzialità.

Il punto non è solo conservarli in quanto depositari di atti ufficiali valevoli per un certo numero di anni; il punto è recuperarli – mediante la corretta conservazione e, ora, per il tramite di opportuni e mirati interventi di digitalizzazione – quali giacimenti di memoria. Come ben mostrano anche le attività della rete INDIRE e alcune iniziative come quella del milanese *Archivio dei quaderni di scuola* (dotata pure di una pagina Facebook e facilmente apprezzabile), i documenti di scuola costituiscono un'inesauribile miniera di storie, personali e collettive, contemporanee e del passato più recenti, in grado di essere rintracciate, ripercorse e intese da tutte e da tutti: tutte e tutti abbiamo un passato da scolari, tutte e tutti ricordiamo, con sentimenti variegati, gli anni trascorsi sui banchi di scuola, tutte e tutti avremmo piccole storie da raccontare, intrecciate a modo loro al flusso maggiore della storia della società. Non è difficile immaginare stimolanti progetti di archivistica partecipata, che prevedano il coinvolgimento attivo degli alunni di un dato istituto dalle sue origini a oggi; che permettano agli studenti e ai docenti in corso di esplorare le vicende del luogo in cui trascorrono molte ore delle loro esistenze; che consentano ai cittadini di un dato quartiere o di una data città di ricordare un tratto significativo della propria infanzia.

Siamo, chiaramente, di fronte a un'ipotesi di Digital Public History. Confrontandosi con la letteratura sul tema e muovendo dall'esperienza maturata nel corso del master di secondo livello in Digital Humanities dell'Università degli Studi di Milano, la proposta di Giorgia Aprea presentata in questa sede tende con efficacia allo scopo. Disporre di una piattaforma agile e duttile come *Omeka S* e di una logica di archiviazione semplice, coerente e corretta, significa poter garantire a ogni istituto scolastico italiano la possibilità di riversare in formato digitale parte dei suoi fondi, dando risalto a quelli ritenuti più significativi. La selezione, da operare a monte e con criterio, potrà prendere in considerazione

progetti di mostre virtuali ed esigenze di tutela, non senza trascurare l'apporto che le studentesse e gli studenti di ogni ordine e grado fornirebbero ai docenti e al personale scolastico in fase di analisi e di realizzazione della pagina online. Funzionale alla redazione del sito web del proprio istituto scolastico, tale collaborazione si configurerebbe nel piano dell'offerta formativa (POF) come interessante progetto di alternanza scuola/lavoro, in linea con le attuali indicazioni ministeriali e con le direttive espresse nel PNRR, volte a sviluppare – fra le altre – le attività connesse alla transizione digitale delle Pubbliche amministrazioni.

È molto cambiata, la scuola, dai tempi di Mario Lodi, forse in peggio per alcuni aspetti (minor entusiasmo? Eccessiva semplificazione dei programmi scolastici?), forse in meglio per altri (maggior accoglienza sociale e attenzione al tema dei diritti civili). Tuttavia non è cambiata l'urgenza di preservare in ogni modo gli archivi scolastici, quale enorme stimolo al senso di appartenenza e d'inclusione che la scuola può e deve garantire alle cittadine e ai cittadini sin dai primi anni di vita. In tal senso, l'incrocio fra storia e web promette risultati insperati e va senz'altro incentivato.

Il contesto

Secondo la celebre affermazione di Marc Bloch, «L'oggetto della storia è l'uomo» e lo storico è paragonabile «all'orco che fiuta carne umana» (Bloch, 2009): negli ultimi trent'anni la storia della scuola è stata oggetto di un rinnovato interesse da parte della storiografia che, svincolandosi dai principi del pensiero positivista e dall'essere considerata solo la storia delle teorie pedagogiche, si è aperta alla dimensione più ampia dello studio delle tracce lasciate dagli uomini (Klein, 1998). Già negli anni Settanta del Novecento gli storici si erano avvicinati alle fonti archivistiche di rilevanza nazionale, ma con l'inizio degli anni Ottanta si cominciò a sentire l'esigenza di penetrare nello strato sottostante «per entrare nel merito della vita quotidiana [...], delle prassi pedagogiche e didattiche del funzionamento dell'Istituzione scolastica» (D'Ascenzo, 2016). La storia locale diventò, così, il centro principale di studio della «cultura materiale della scuola» (D'Ascenzo, 2016), secondo quell'interesse per il territorio, tipico di alcuni settori della storiografia e del modello d'indagine suggerito dalla corrente della microstoria.

Per quanto riguarda il tema specifico dell'istruzione, dove ricercare questa «storia locale» se non negli archivi delle Istituzioni scolastiche del territorio? In questa direzione, a partire dal 1995, vennero organizzati una serie di incontri: in particolare, ebbe una risonanza rilevante il convegno di Trieste e Udine, *La lavagna nera. Fonti per la storia dell'istruzione nel Friuli Venezia Giulia* (Tatò, 1995) in cui si pose l'attenzione sulle fonti archivistiche delle scuole in una relazione necessaria con gli archivi comunali e gli archivi ecclesiastici per testimoniare il legame esistente tra istruzione e identità nazionale (Da Nova Erne, 1996). Non solo, dal convegno emerse anche l'importanza della tutela di questo patrimonio da parte degli organi dello Stato deputati e dello scarto eseguito secondo criteri che non andassero a eliminare quelle tracce «sommese» della memoria sia amministrativa che didattica (Klein, 1998).

Da questo evento in poi, molti sono stati i progetti di censimento, riordino e inventariazione, e i convegni proposti su tutto il territorio nazionale al fine di sottolineare l'importanza degli archivi scolastici come luoghi di memoria e di identità, come «cartina tornasole» dei fenomeni sociali (Arcaini, 2003), fonte non solo per gli storici, ma anche per tutti coloro che volessero ricostruire la propria identità culturale, locale e nazionale, e la

storia degli uomini, donne e giovani che vi avevano partecipato. Si possono citare in questo senso i progetti promossi per le scuole elementari del Trentino Alto Adige (Arcaini, 2003), per gli Istituti Fiorentini (Klein, 2001), per le scuole del Piemonte (Marendino, 2014), per gli Istituti scolastici Umbri (Maroni, 2007), per gli archivi della scuola Salentina (Bino, 2020) e per quelli delle scuole Napoletane (Di Vaio, 2013).

Contestualmente la scuola ha subito un cambiamento istituzionale rilevante anche per quel che riguarda la tutela del proprio patrimonio culturale. Nel 1997 e poi nel 1999¹ sono state infatti emanate due leggi che diedero finalmente a tutti gli Istituti scolastici l'autonomia e l'attribuzione di personalità giuridica. Configurandosi come enti pubblici, le scuole furono obbligate, così, dal 2004, anno di emanazione del Codice dei Beni Culturali², a occuparsi personalmente del proprio archivio storico, conservandolo in loco e rimanendo soggette a controllo da parte della Soprintendenza Archivistica competente per territorio (Fioravanti, 1999)³.

La proposta progettuale

Gli archivi scolastici sono stati definiti la “memoria sommersa della scuola” (Klein, 2001); nonostante il rinnovato interesse che questi hanno suscitato negli ultimi anni e i diversi progetti nati da questa riflessione, non si è ancora manifestata una reale iniziativa per creare una piattaforma a livello nazionale.

L'unico tentativo di riunire le descrizioni archivistiche esistenti è stato sperimentato con SIUSA, ovvero il Sistema Informativo Unificato per le Soprintendenze Archivistiche, che, nato con l'intento di porsi come unico punto di accesso per la consultazione del patrimonio pubblico e privato non conservato negli Archivi di Stato, raccoglie inventari o riferimenti a inventari di alcune di queste Istituzioni (SIUSA | Sistema Informativo Unificato per le Soprintendenze Archivistiche, s.d.).

“Perché?” – Il bisogno

Senza volere sostituire un sistema fondamentale per la ricerca sul territorio italiano come il SIUSA, ma, anzi, con la speranza di integrarsi a esso, è nata la proposta progettuale *Archivi Storici Scolastici*, sviluppata nell'ambito della prima edizione del master in Digital Humanities, organizzato dall'Università degli Studi di Milano⁴. L'intento alla base del progetto è stato quello di realizzare una piattaforma gratuita, sostenibile e fruibile in Open Access, dedicata agli archivi delle scuole di ogni ordine e grado, nella quale poter valorizzare e condividere gli archivi delle Istituzioni scolastiche, pubbliche e private. Come dicevamo, questi si sono dimostrati, infatti, una fonte primaria per la storia della scuola, sia per gli storici e che per i sociologi, sia per gli insegnanti, gli studenti o qualsiasi

1. Si fa riferimento alla l. 15 marzo del 1997, n. 59 e d.p.r. del 8 marzo 1999, n. 275.

2. Si fa riferimento al d.lgs. del 22 gennaio 2004, n. 42.

3. Fino al 1999 le scuole erano suddivise in istituti a gestione autonoma e in istituti a gestione erariale. Questi ultimi, in particolare, erano assimilabili a uffici periferici dello Stato, a differenza dei primi che, invece, si configuravano come personalità giuridica distinta dallo stesso e per questo erano paragonabili agli enti pubblici, godendo di autonomia patrimoniale e funzionale. Gli Istituti erariali avevano l'obbligo, come organi periferici dello Stato, di versare il proprio archivio storico presso gli Archivi di Stato della provincia di riferimento, mentre gli archivi degli Istituti a gestione autonoma erano soggetti alla vigilanza delle Soprintendenze archivistiche.

4. Si fa riferimento alla prima edizione del master in Digital Humanities, avviato dall'Università degli Studi di Milano e coordinato dal professor Fabio Venuda, che insieme alla professoressa Alice Blythe Raviola sono stati i tutors del progetto qui presentato.

altro cittadino interessato a ricostruire la propria memoria locale o nazionale, potendo dare visibilità anche a scuole di piccole dimensioni che altrimenti non avrebbero i mezzi sufficienti per farlo.

“A Chi?” – Il pubblico protagonista

«La contemplazione fine a se stessa delle carte o il vagheggiamento di generici ideali di memoria uccidono gli archivi, ne fanno relitti di un passato che può divenire improvvisamente muto o fuorviante» (Valacchi, 2020). Questa affermazione di Federico Valacchi nel suo recente libro *Gli archivi tra storia uso e futuro*, riassume in poche righe il dibattito sul rischio dell'autoreferenzialità della descrizione archivistica; il web ha determinato una modificazione dell'utenza che si avvicina alla memoria storica con uno spostamento dell'asse verso un pubblico non specializzato che quindi necessita di un nuovo linguaggio comunicativo, un linguaggio che non gli precluda l'accesso all'informazione (Guercio, 2019). Pertanto il discorso intorno agli archivi e il web che si è sviluppato in questi ultimi vent'anni ha portato all'assunzione che vi sia la necessità di una descrizione archivistica che adotti un linguaggio meno specialistico per consentire all'utente, non più solo storico di professione, di catturare, comprendere, ma anche condividere i dati (Giuva, 2009; Feliciati, 2007).

Partendo da questa prima riflessione, *Archivi Storici Scolastici* si rivolge a tutti coloro che sono interessati a fruire, condividere e collaborare: gli archivi qui descritti dovranno essere accessibili a tutti gli utenti, specialistici e non, e al contempo essere il frutto di contributi di chi, per una particolare sensibilità, gli archivi li voglia condividere, quindi non solo archivisti specializzati, ma anche docenti o dirigenti, grazie all'aiuto di studenti e genitori, che siano interessati, opportunamente guidati, alla valorizzazione del proprio patrimonio documentario. Non sempre, infatti, le scuole hanno le adeguate risorse economiche per poter procedere alla realizzazione di progetti complessi, ma potrebbero mettere in campo forze interne, coinvolgendole in forma attiva.

“Cosa?” – Gli archivi delle istituzioni scolastiche

Al centro della proposta di *Archivi Storici Scolastici* vi sono, come si comprende dal nome della piattaforma, gli archivi storici delle scuole, siano esse pubbliche o private.

Al fine di progettare la piattaforma, immettendo dei dati che fossero reali, si è optato per l'utilizzo di un archivio pilota: grazie alla disponibilità del dirigente scolastico e di un'insegnante della scuola elementare, si è potuto visionare e analizzare l'archivio dell'Istituto comprensivo “Guatelli” di Collecchio, un comune della provincia di Parma.

L'archivio in oggetto raccoglie la documentazione dell'Istituto scolastico dall'inizio del Novecento a oggi. L'Istituto subì diverse modificazioni istituzionali nel corso degli anni, legate alle leggi emanate dal governo monarchico, dal regime fascista e poi dal costituito governo repubblicano, passando dalla denominazione di circolo didattico, a regia direzione didattica, poi a quella di direzione didattica statale, fino ad arrivare a quella attuale di Istituto comprensivo. Il fondo è conservato fisicamente nei locali della scuola, precisamente in tre stanze più due armadi (collocati nel locale mensa) adibiti alla funzione di archivio in cui è frammista documentazione di rilevanza storica con documentazione ancora facente parte dell'archivio corrente. L'archivio si trova attualmente non ordinato (non sono pervenuti strumenti di corredo utili già redatti) e la documentazione è raccolta in buste/cartelle/registri per oggetto, tipologia o per titolare in uso in quel



determinato anno. Non è stato possibile effettuare una ricognizione completa a causa di lavori di ristrutturazione che hanno riguardato un'ala della scuola dove si trovano gli armadi e due delle stanze suddette, ma è stato comunque eseguito un censimento della maggior parte delle unità a livello di busta/registro/cartella – non di singolo fascicolo e documento – proponendo una possibile suddivisione delle stesse a livello di Sezioni, Serie e Sottoserie e quindi un loro possibile ordinamento e inventariazione (Carucci, 1983; Grassi, Pozzi & Savoja, 2001).

Quello che, attualmente, si può visionare sul prototipo, quindi, non è un inventario definitivo e corrispondente a un archivio ordinato, ma una proposta per mostrare come poter presentare le informazioni⁵.

“Come?” e “dove?” – La piattaforma

Al fine di realizzare la piattaforma, si è optato per l'utilizzo del software *Omeka S*.

Omeka S è un software cloud, libero, gratuito e Open Source che permette di disporre di un CMS appositamente studiato per gestire siti di mostre virtuali o di raccolte di archivi e/o collezioni. Il software, diffuso e utilizzato sul web, è mantenuto e sviluppato dal centro americano Roy Rosenzweig Center for History and New Media grazie ai contributi di importanti fondazioni e università (Omeka – Project, s.d.).

Esso consente di gestire le risorse attraverso lo standard di metadati, riconosciuto a livello internazionale, Dublin Core. Il Dublin Core, proposto nel 1995 al primo Metadata Workshop organizzato negli Stati Uniti, è uno standard che dà la possibilità, in maniera semplice, ma efficace, di descrivere le risorse sul web, siano esse parte di biblioteche o archivi, adattandosi in maniera flessibile alle diverse esigenze (Montecchi & Venuda 2013); è un linguaggio comprensibile dalle macchine, e pertanto, *Omeka S* può garantire la condivisione e lo scambio delle informazioni con esso marcate rendendone pubblici i metadati.

Per il progetto Archivi Storici Scolastici, utilizzando il vocabolario di Dublin Core, sono stati definiti in *Omeka S* tre appositi “Modelli di risorsa” per la redazione delle schede descrittive, rispettivamente per i diversi livelli dei fondi archivistici, per i soggetti produttori e per gli istituti di conservazione, sulla base degli standard internazionali di descrizione archivistica ISAD(G), ISAAR(CPF) e ISDIAH (Guercio, 2019).

Il primo modello, quello che in *Omeka S* ha mantenuto il nome di “Base Resources”, prevede la compilazione obbligatoria di sei elementi essenziali previsti dalle ISAD(G) ovvero la DENOMINAZIONE, LIVELLO DI DESCRIZIONE, SOGGETTO PRODUTTORE, DATA, CONSISTENZA e SEG NATURA⁶. Nonostante l'inserimento obbligatorio dei suddetti, non vi è limite alla compilazione di altri elementi descrittivi che possano meglio dettagliare la risorsa. Al modello è stata attribuita di default la classe⁷ “Collezione”⁸.

5. Si è fatto riferimento per la descrizione anche a Carucci (1983); Grassi, Pozzi e Savoja (2001).

6. *Ibid.*, pp. 245-246.

7. La classe indica, nel vocabolario utilizzato in *Omeka S*, la tipologia di risorsa.

8. Si specifica che il termine “Collezione” – concetto non applicato di norma agli archivi (Lodolini, 2008) – è stato utilizzato per esigenze tecniche, ovvero per adattarsi alle possibilità di descrizione fornite dallo standard Dublin Core che prevede le seguenti tipologie di vocabolario: Collection, Dataset, Event, Image, InteractiveResource, MovingImage, PhysicalObject, Service, Software, Sound, StillImage, Text. Il vocabolario “Collection” o “Collezione” è risultato in questo caso quello più adatto alla descrizione archivistica. Per maggiori approfondimenti sulle specifiche di Dublin Core è possibile consultare <https://www.dublincore.org/specifications/dublin-core/dcmi-terms/#section-1> (accesso 18/05/2022).

ARCHIVI STORICI SCOLASTICI	
Home Il Progetto Gli Archivi Mostre virtuali Informazioni Utili Contatti	
Archivio Istituto Comprensivo di Collecchio (1900-2021)	
CONTENUTO	
DENOMINAZIONE	Archivio Istituto Comprensivo di Collecchio (1900-2021)
LIVELLO DI DESCRIZIONE	Fondo
SOGGETTO PRODUTTORE	Regia Direzione Didattica di Collecchio Direzione Didattica Statale di Collecchio Istituto Comprensivo "Gualetti" di Collecchio
DATA	1900-2021
AMBITO E CONTENUTI	L'archivio dell'Istituto Comprensivo di Collecchio raccoglie la documentazione dell'Istituto scolastico dall'inizio del Novecento ad oggi. L'Istituto subì diverse modificazioni istituzionali nel corso degli anni, legate alle diverse leggi emanate dal governo monarchico-fascista e poi dal costituito governo repubblicano. Il fondo è conservato fisicamente nei locali della scuola, precisamente in tre stanze più due armadi (collocati nel locale mensa) adibiti alla funzione di Archivio in cui è frammentata documentazione di rilevanza storica con documentazione ancora facente parte dell'archivio corrente. L'archivio non si trova attualmente ordinato e non è stato possibile effettuare una ricognizione completa a causa di lavori di ristrutturazione che hanno riguardato un'ala della scuola dove si trovano gli armadi e due delle stanze suddette. È stato comunque possibile effettuare un censimento della maggior parte della documentazione proponendo una possibile suddivisione delle unità archivistiche a livello di Sezioni, Serie e Sottiserie e quindi un suo possibile ordinamento. Non è stato, invece, possibile definirne l'effettiva consistenza, per cui non si troverà compilata tale sezione. Quello proposto quindi non è un inventario definitivo e corrispondente ad un archivio ordinato, ma una proposta.
ISTITUTO CONSERVATORE	Istituto Comprensivo "Gualetti" di Collecchio Il fondo è conservato presso l'Istituto comprensivo di Collecchio in Via San Prospero 11, presso la sede amministrativa. Le stanze adibite alla conservazione sono 3 e si trovano al

Il secondo è denominato "Soggetto Produttore" ed è costituito dai quattro elementi essenziali previsti dall'ISAAR(CPF), in più all'eventuale altra denominazione che potrebbe avere il soggetto stesso. Gli elementi sono la DENOMINAZIONE, la TIPOLOGIA DI ENTE, le DATE DI ESISTENZA, il CODICE IDENTIFICATIVO (costituito da "SP.1") e ALTRA DENOMINAZIONE. Al modello è stata attribuita di default la classe "Soggetto".

ARCHIVI STORICI SCOLASTICI	
Home Il Progetto Gli Archivi Mostre virtuali Informazioni Utili Contatti	
Regia Direzione Didattica di Collecchio	
CONTENUTO	
DENOMINAZIONE	Regia Direzione Didattica di Collecchio
TIPOLOGIA	Istituto Eriale
DESCRIZIONE	La Regia Direzione Didattica di Collecchio ha la sua origine a partire dal 1923, anche se la scuola a gestione comunale, doveva esistere già nel 1900, anno in cui abbiamo le prime attestazioni nell'Archivio Storico del Comune (probabilmente la sua nascita risale ad anni precedenti, ma di ciò non si è trovata attestazione). Il circolo didattico iniziale comprendeva le scuole elementari del capoluogo e delle frazioni di Gaiano, Madregolo, Ozzano Tarò e poi dal 1902 Lemignano. Nelle frazioni, in particolare, vennero istituite delle scuole rurali con una classe mista, a differenza del capoluogo che comprendeva sia classi femminili che maschili, oltre che miste. Il numero poteva variare negli anni a seconda del numero di iscrizioni. Nel 1902 vennero istituite anche le scuole serali. Sicuramente è attestata, poi, l'esistenza di un biennio di avviamento professionale agrario e industriale negli anni '40 grazie alla presenza in archivio dei registri di iscrizione, che terminano nel 1962, anno dell'abolizione a livello nazionale di questa tipologia di corso.
DATA DI ESISTENZA	1923-1948
RELAZIONE	Istituto Comprensivo "Gualetti" di Collecchio
IDENTIFICATIVO	SP.1
ALTRA DENOMINAZIONE	Circolo Didattico di Collecchio

Il terzo e ultimo modello è denominato "Istituto di Conservazione" e replica gli stessi elementi (come codice identificativo è stato dato "IC.1") a cui è stato aggiunto l'elemento UBICAZIONE, secondo lo standard ISDIAH.

La scelta di descrivere anche i singoli soggetti produttori, creandoli come contenuti veri e propri (quindi non limitandosi a inserire solo gli istituti di conservazione), è stata fatta con l'intento di produrre liste di autorità normalizzate, di permettere di compilare il campo "Soggetto Produttore" di un'unità archivistica con risorse linkabili e, infine, di rendere la documentazione accessibile, anche, a partire dai soggetti stessi che l'hanno prodotta di modo da, «da un lato, ricondurre virtualmente a unità l'intero archivio messo in essere da un determinato soggetto, dall'altro rispettare le modalità di organizzazione e di trasmissione della documentazione» (Giuva, 2009). Un esempio di ciò, negli archivi scolastici, è dato dal carteggio presente nei fascicoli personali: è consuetudine, infatti, ancora oggi in caso di trasferimento, che la scuola di provenienza invii alla scuola di arrivo la documentazione prodotta in merito allo specifico docente per la ricostruzione di carriera; sono presenti, quindi, negli stessi, documenti prodotti da diverse Istituzioni

scolastiche, che se uniti in maniera dinamica ai diversi soggetti produttori, tramite link, consentirebbero di collegare unità documentarie conservate in Istituti differenti.

Importante sottolineare che in *Omeka S* vi è una differenza di definizione per le risorse che compongono il sito: vi sono i contenuti, definiti come Items ovvero i singoli records e le collezioni, definite come Item Sets, ovvero raccolta di Items (Glossary. Omeka S User Manual, s.d.). In base alle suddette, le sezioni, le serie, le sottoserie e le unità d'archivio sono state create come Item Sets (collezioni) in quanto concepite come insiemi di risorse, imparentate le une con le altre, mentre i soggetti, siano essi soggetti produttori che istituti di conservazione, sono stati creati come singoli Items (contenuti) legati alle collezioni. Per ragioni puramente tecniche di costruzione del sito e di visualizzazione, è stato necessario sovvertire il ragionamento sopraccitato e creare, anche, un contenuto denominato archivio Istituto comprensivo "Guatelli" che fungesse da contenitore delle collezioni (sezioni, serie, sottoserie e unità dell'archivio), al quale sono state, quindi, abbinate.

Al fine di rendere evidente la struttura dell'archivio è stato, infine, aggiunto a *Omeka S* il modulo denominato *Item Sets Tree* il quale consente di definire dei rapporti di parentela evidenti tra le collezioni, dandone, anche, un riscontro visivo.

A livello di navigazione, il sito presenta sei voci di menu principali, dettagliate di seguito:



- *Home* è la pagina di presentazione della piattaforma in cui viene data una descrizione generale del sito e esplicitate eventuali collaborazioni;
- il *Progetto* contiene la presentazione del progetto, esplicitando in forma riassuntiva obiettivi, modalità e futuri intenti;
- gli *Archivi* è la sezione principale del sito, deputata a raccogliere gli archivi delle scuole. Essa si suddivide in ulteriori sottosezioni denominate "Fondi", ovvero l'elenco dei fondi/archivi che si possono consultare, "Soggetto Produttore", ovvero l'elenco dei soggetti produttori dei fondi/archivi stessi, "Istituti di Conservazione", l'elenco degli istituti di conservazione dove i fondi/archivi sono collocati fisicamente, "Struttura dei Fondi", riferibile al modulo sopraccitato *Item Sets Tree* che consente di visualizzare la struttura del fondo/archivio, e infine "Sfoglia", che permette una ricerca filtrata ai soli fondi/archivi;
- *mostre Virtuali* dedicata alla raccolta e visualizzazione di documenti di particolare interesse storico/culturale attraverso percorsi tematici specifici accompagnati dalle riproduzioni fotografiche delle fonti volti a catturare l'interesse dell'utente. L'obiettivo è quello di rendere evidente anche la storia dietro le carte aprendosi così al pubblico meno specialistico;



- *informazioni Utili* si tratta di una sezione consistente che contiene le nozioni necessarie per orientare correttamente nella comprensione del sito qualsiasi tipologia di utente con le indicazioni per aderire, “FAQ”, “Bibliografia” utile e la “Normativa di riferimento, e, infine, un “Glossario” per meglio comprendere i termini più specialistici;



- *contatti* dove sono forniti i dettagli di contatto per richiedere informazioni o inviare progetti.

Il sito vuole essere pubblico per quel che riguarda la consultazione delle risorse inserite, secondo licenze Creative Commons CC BY SA, senza necessità di autenticazione, ma si prevede la possibilità di una profilazione per gli utenti che vorranno collaborare attivamente all’inserimento di contenuti.

Rispetto all’infrastruttura informatica, definire la migliore per supportare il servizio Omeka S è sicuramente un’ardua impresa, ma fin dall’inizio un sistema web Cloud poteva fornire diversi vantaggi all’applicazione: flessibilità, assenza di costi relativi all’hardware, maggiore protezione dei dati, possibilità di maggior condivisione e collaborazione e infine, sostenibilità (I 5 principali vantaggi del cloud computing, s.d.).

A questo proposito, attualmente, per ospitare il sito si è optato per lo spazio in Cloud offerto da un fornitore privato.

“Quando?” – Il futuro del progetto

Lo sviluppo del progetto, insieme al censimento dell’archivio dell’Istituto comprensivo “Guatelli” di Collecchio, è partito a giugno 2020.

A causa del contesto attuale dato dall’emergenza pandemica Covid-19 e dei lavori di ristrutturazione che hanno interessato la scuola, non è stato possibile effettuare una

ricognizione completa dell'archivio stesso, tanto che nella proposta di possibile descrizione del fondo manca l'elemento fondamentale della consistenza. Solo la prima stanza ha dato evidenza in forma piuttosto precisa di circa 800 unità (considerando come unità in questo caso la busta/la cartelle/i registri) che sommate alle due stanze censite parzialmente potrebbero arrivare potenzialmente 2400 unità (compreso l'archivio di deposito e corrente) di cui il fondo si compone. Le prossime fasi del lavoro, nel caso in cui progetto venga portato avanti, prevederanno il completamento del censimento, la mappatura e successivamente la schedatura e riordino dell'archivio; pertanto si potrebbe valutare con la scuola la possibilità di richiedere un finanziamento alla Sovrintendenza Archivistica competente, oppure ad altro ente o fondazione interessato, a fronte della presentazione di un progetto di recupero e valorizzazione.

Per quel che riguarda, invece, la piattaforma web, essendo la stessa un prototipo, non è stata ancora resa pubblica, ma si auspica che lo possa diventare tramite un avanzamento della ricerca sostenuto da future collaborazioni con realtà dedicate e con personale tecnico specializzato (sviluppatori, grafici, DBA, etc.). La struttura è stata definita, i contenuti sono stati inseriti, ma potranno e dovranno essere arricchiti, oltre che da archivi di altre istituzioni scolastiche, anche da storie, guide e percorsi didattici.

Conclusioni

«L'unico modo per continuare nello sviluppo di ricerca di alta qualità è la costruzione di relazioni, la condivisione di risorse e tecnologie, la cooperazione nella costruzione di progetti in grado di accedere alle poche fonti di finanziamento disponibili a livello europeo e nazionale» (Ciotti, 2018).

Rispetto a quanto detto da Fabio Ciotti e agli obiettivi proposti dal presente progetto, l'essere un CMS dedicato, disponibile in Cloud, aperto, gratuito, diffusamente utilizzato e basato su standard fa di *Omeka S* una scelta ottimistica.

Innanzitutto, in riferimento alla sostenibilità della piattaforma, la preferenza per un software libero che implichi pochi costi di gestione, che utilizzi linguaggi standard e che possa essere gestito in Cloud, determina la possibilità di mantenere la piattaforma con poche risorse e maggiore flessibilità in termini di gestione, migrazione e conservazione dei dati. L'utilizzo di standard riconosciuti e diffusi, non ostacola, ma anzi sostiene, la condivisione delle informazioni e la collaborazione con altri progetti in essere o futuri.

Particolare attenzione hanno avuto gli utenti, sia come fruitori passivi che come fruitori attivi: con l'avvento del web 2.0 gli utenti sono mutati, non solo gli storici, ma anche il pubblico non specializzato spesso vuole accedere all'informazione che riguarda la propria memoria, per questo motivo la riflessione degli ultimi anni si è proiettata verso la necessità di mediare il linguaggio specialistico e autoreferenziale con le nuove esigenze di comunicazione (Giuva, 2009). Partendo da ciò, si è cercato di rendere il prototipo di *Archivi Storici Scolastici* una piattaforma accessibile – senza la presunzione di esserci riusciti – adottando quegli accorgimenti che ne permettano una più semplice fruizione – come ad esempio optando per l'uso dei soli elementi essenziali degli standard archivistici⁹, utilizzando il vocabolario semplice del Dublin Core, mettendo a disposizione un

9. A questo proposito si segnala che dal 2016 è stato avviato uno studio da parte dell'ICA per riunire in un unico standard ISAD(G), ISAAR(CPF), ISDIAH e ISDF, per approfondimenti si può consultare la pagina (Records in Contexts (RiC): uno standard per la descrizione archivistica sviluppato da ICA Experts Group on Archival Description | Consiglio internazionale sugli archiv», s.d.)

glossario dei termini specifici, oltre che la normativa e bibliografia utile, e, infine, prevedendo delle FAQ apposite per chi decidesse di collaborare attivamente all'arricchimento dei contenuti. A questo si è aggiunta la sezione chiamata "Mostre virtuali", ovvero un luogo dove poter visionare i documenti e compiere dei percorsi specifici attraverso le carte, legate da particolari vincoli tematici o da un particolare momento storico, dando vita a dei cosiddetti "Archivi inventati" (Noiret, 2015).

Rispetto all'aspetto più specifico della collaborazione, l'apertura verso utenti non specializzati – quello che è stato definito il "crowdsourcing"¹⁰ – senza pregiudizi, consentirebbe anche a Istituzioni scolastiche con risorse scarse, ma interessanti dal punto di vista storico, di partecipare e di rendere viva la propria memoria.

In questo senso il ruolo del "tecnico del mestiere", ovvero l'archivista, dovrebbe essere, ancora di più, quello del mediatore, sviluppando linee guida e istituendo dei veri e propri corsi di formazione, che, senza la pretesa di sostituire un ruolo che esige delle competenze specifiche, diano, però, le basi per una collaborazione.

In questo senso *Archivi Storici Scolastici* ha come obiettivo futuro anche quello della didattica. Diversi sono stati i progetti in questi anni che hanno cercato di dare ai docenti le linee guida per far avvicinare gli studenti alle fonti¹¹, nella convinzione che gli archivi possano essere «un efficace strumento didattico per l'insegnamento della storia, sottraendola a dimensioni ripetitive o retoriche e, soprattutto, eliminando quella sensazione, ricorrente fra gli studenti, che la storia sia la narrazione di un tutto indefinito [...] che non li riguarda» (Procaccia, 2010).

Insegnare ai docenti l'uso delle fonti (Perillo, 2010), ma insegnare anche direttamente agli studenti, coinvolgerli in attività che possano farle toccare con mano, quella che è stata definita "didattica negli archivi", ovvero un «percorso di ricerca che [...] sta a indicare un processo di costruzione attiva del sapere, articolato in fasi, con l'apporto di competenze specialistiche e un forte impegno di mediazione» (Venzo, 2010).

Riassumendo tutti gli obiettivi fin qui richiamati, si ritiene di poter affermare che *Archivi Storici Scolastici* abbia come fine ultimo quello di collaborare con altri progetti nel rendere la memoria della scuola una memoria "emersa", auspicando di poter raggiungere soprattutto quelle realtà che meno di altre hanno la possibilità di rendersi visibili. Tutto ciò in una necessaria complicità tra scuola, archivisti, tecnici e istituzioni che mettano in campo le reciproche competenze e avviino progetti di collaborazione e condivisione in grado di creare «una rete tra centro e periferia, che fungano da sostegno e propulsione alle iniziative didattiche dei singoli istituti» (Venzo, 2010).

Bibliografia

- Arcaini, R. G. (Ed.). (2003). *Gli archivi delle scuole elementari trentine: censimento descrittivo*. Provincia autonoma di Trento, Servizio beni librari e archivistici.
- Bino, G. (2020). Archivi scolastici: memoria sommersa della scuola?. *Eunomia. Rivista semestrale di Storia e Politica Internazionali*, (2), 139-166.
- Bloch, M. (2009). *Apologia della storia o mestiere di storico*. Einaudi.

10. Questo fenomeno rientra nel processo di evoluzione della Digital Public History che vede il coinvolgimento del pubblico (possibilità data dalle nuove tecnologie) non esperto come una potenzialità di arricchimento della memoria.

11. Un esempio è il progetto di INDIRE che mette a disposizione il proprio patrimonio e suggerisce periodicamente ai docenti studi sulle fonti da far fare agli studenti. Si veda per questo (Patrimonio storico – Indire, s.d.)

- Canestri, G., & Ricuperati, G. (1976). *La Scuola italiana dalla legge Casati ad oggi*. Loescher.
- Carucci, P. (1983). *Le fonti archivistiche: ordinamento e conservazione*. Carocci.
- Ciotti, F. (2018). Le Digital humanities in Italia: la tradizione del nuovo. *AIB studi*, 58(2). <https://doi.org/10.2426/aibstudi-11828>.
- D'Ascenzo, M. (2016). Linee di ricerca della storiografia scolastica in Italia: la storia locale. *Espacio, Tiempo y Educación*, 3(1), 249-272.
- Da Nova Erne, R. (1996). *Archivi degli Istituti di istruzione nel Friuli – Venezia Giulia*. Archivio di Stato di Trieste, 101-112. http://www.sa-fvg.archivi.beniculturali.it/fileadmin/materiali/DA_NOVA_Renata__Archivi_degli_Istituti_di_istruzione_nel_Friuli-Venezia_Giulia.pdf.
- Di Vaio, F. (2013). *Gli archivi ed altri beni culturali delle scuole*. ESI. https://www.academia.edu/34764711/Gli_archivi_ed_altri_beni_culturali_delle_scuole_pdf.
- Feliciati, P. (2007). *Dall'inventario alla descrizione degli archivi in ambiente digitale: si possono offrire agli utenti risorse efficaci?* Fondazione Ezio Franceschini ONLUS.
- Fioravanti, G. (1999). Gli Archivi delle scuole: aspetti istituzionali. Normativa vigente e funzioni di soggetti istituzionali. *Annali di storia dell'educazione e delle istituzioni scolastiche*, (6), 337-344.
- Giuva, L. (2009). Alcune osservazioni su utenti e reti archivistiche nell'era digitale. *Archivi*, IV(2), 7-20.
- Grassi, R., Pozzi, P., & Savoja, M. (2001). *Guida operativa alla descrizione archivistica: la descrizione inventariale: Sesamo, archivi storici in Lombardia* (Vol. 4). Archilab.
- Guercio, M. (2019). *Archivistica informatica. I documenti in ambiente digitale*. Carocci.
- Klein, F. (2001). Gli archivi della scuola. *Popolazione e storia*, 2(2), 115-126.
- Klein, F. (1998). La storia dell'educazione e le fonti: gli archivi scolastici. *Annali di storia dell'educazione e delle istituzioni scolastiche*, (5), 37-44.
- Lodi, M. (1972). *C'è speranza se questo accade al Vho*. Einaudi.
- Lodolini, E. (2008). *Archivistica: principi e problemi*. FrancoAngeli.
- Lombardia : Servizio biblioteche e beni librari e documentari (1992). *Guida operativa per l'ordinamento e l'inventariazione degli archivi storici di enti locali*. Regione Lombardia.
- Marendino, D. (2014). Poveri ma belli. Gli archivi delle scuole: un Vademecum. *Rete degli Archivi della Scuola*. http://www.istoreto.it/materiali/Didattica/doc/641_Poveri_ma_belli_Vademecum.pdf.
- Maroni, S. (2007) Il censimento degli archivi degli istituti scolastici umbri: modalità d'esecuzione e risultati ottenuti. <http://musicologia.unipv.it/becuscuola/seminario2007/contributi/maroni>.
- Montecchi, G., & Venuda, F. (2013). *Manuale di biblioteconomia*. Bibliografica. <http://digital.casalini.it/9788893571982>.
- Noiret, S. (2015). Storia pubblica digitale. *Zapruder. Storie in movimento*, 9-23.
- Perillo, E. (2010). Archivisti e insegnanti: una particolare complicità. *Saggi 97*, 13-26. Ministero per i beni e le attività culturali. Direzione generale per gli archivi.
- Procaccia, M. (2010). Memoria di scuola e scuola di memoria: l'attività della DGA per la tutela e la valorizzazione degli archivi scolastici. *Saggi 97*, 1-5. Ministero per i beni e le attività culturali. Direzione generale per gli archivi.
- Rosso, P. (2018). *La scuola nel Medioevo. Secoli VI-XV*. Carocci.
- Simoncelli, R. (1968). *L'istruzione femminile oggi in Italia*. Arti Grafiche.
- Tatò, G. (1995). La lavagna nera. Le fonti per la storia dell'istruzione nel Friuli-Venezia Giulia. *Atti del convegno (Trieste-Udine, 24-25 novembre 1995)*, Trieste, Associazione Nazionale Archivistica Italiana–Sezione Friuli-Venezia Giulia.
- Valacchi, F. (2020). Gli archivi tra storia, uso e futuro: la rivoluzione tecnologica e le biblioteche. *Biblioteconomia e scienza dell'informazione*, 29. Editrice Bibliografica.
- Venzo, M. I. (2010). Archivisti e Didattica, un rapporto complesso. *Saggi 97*, 6-12. Ministero per i beni e le attività culturali. Direzione generale per gli archivi.

Sitografia

Tutti i siti sotto citati risultano attivi alla data del 13 dicembre 2021.

INDIRE. Patrimonio storico – Indire. <https://www.indire.it/patrimoniostorico>.

Omeka S User Manual. (s.d.). Glossary. <https://omeka.org/s/docs/user-manual/glossary>.

Omeka. Omeka – Project. <https://omeka.org/about/project>.

Pisano L. (2018, febbraio 1). I 5 principali vantaggi del cloud computing. *Extrared*. <https://www.extrasys.it/it/redblog/i-5-principali-vantaggi-del-cloud-computing>.

Pitti, D., Stocking, B., Clavaud, F. (2016, settembre 8). Records in Contexts (RiC): uno standard per la descrizione archivistica svilluppato da ICA Experts Group on Archival Description | Consiglio internazionale sugli archivi. *ICA – International Council on Archive*. <https://www.ica.org/en/records-in-contexts-ric-a-standard-for-archival-description-presentation-congress-2016>.

SIUSA. SIUSA | Sistema Informativo Unificato per le Soprintendenze Archivistiche. <https://siusa.archivi.beniculturali.it>.



